

era di martedì, 12_10_23

il dubbio...

anima mundi: secondo modulo di apprendimento: esplorazione 8...

dichiaro aperti i miei registri akashici...

eccomi alla discesa

sempre rendiamo giustizia alla mestizia del cuore ed ai rivolgimenti di risulta, sempre discendiamo in virgola piena ad acclaramento. chiedi pure se vuoi.

non so, sentivo la chiamata a scendere e l'ho seguita, ho una midriade di domande che si affacciano alla mia attenzione eppoi le dimentico...

il tuo dubbio feroce ben accompagna l'inerpicarsi lungo i crinali della conoscenza, resta affezionata al tuo dubbio. esso perquote la tua mente di domande e lesto rientra sui passi dell'insicurezza e dell'affanno, ma purtroppo rende lo sgorgare della parola al tuo orecchio maledicente, e infingardo...

sempre infingardo...

sempre. esso prelude alla riuscita del compito, si fa carburante, nell'ora di mestizia, a che tu rivolga attenzione al tuo dentro, come stai facendo.

la sua chiamata perquote la tua mente e lesta rilascia i semi dell'amplificarsi di senso, a che la sorgente trovi appiglio e approdo alla discesa, sui rivoli del tuo pensiero coeso, a concretare forma di intuizione e comando all'esistere, tu conosci il processo.

ora tu sai che l'approdo può risultare stabile, o al contempo manomesso, purtroppo reca il seme dell'apparire di sostanza, e lento benevolente accompagna il trapasso, l'amplificazione lungo il codice di apparizione, da non-senso a conclamazione.

lesta rimetti attenzione al tuo dubbio, esso è motore, cellula d'apprendimento, lenta scintilla di apparizione.

bene perquote il tuo desco la domanda, spesso inopportuna - come funziona questo come funziona quello - nel parlato superiore, nello scaltro rilevatore di frequenza, abissale e sincretico nell'appartenenza al segno, o al comando dell'imperio dell'azione, nella manutenzione, nell'anfratto del colpevole o del beato, quel resto d'opinione o semplice malversazione, personale, sempre personale.

TRAD: Riporta con prontezza l'attenzione sul tuo dubbio: esso è motore, cellula di apprendimento, lenta scintilla che conduce all'apparizione.

La domanda colpisce spesso il tuo spazio interiore, talvolta in modo inopportuno - "come funziona questo, come funziona

quello” - e nel linguaggio più elevato, come un sensibile rilevatore di frequenze, profondo e capace di tenere insieme più piani: nell'appartenenza a un segno, nel comando dell'azione, nella cura e nel controllo, nei recessi della colpa o della beatitudine. È ciò che resta come opinione o come semplice distorsione, sempre personale.

ora sei tu o sono io a parlare?

siamo assieme. siamo te. siamo ‘noi’.

una mescolanza di sale e orrore, una luminanza eterna a disvelamento del creato, lungo la sua opinione, lungo la sua meraviglia, al concretarsi di fiducia anche a se stesso, trovando quel nesso, dove l'apparizione di sè appare. lungo il senso di questa meraviglia che l'esistenza stessa ottiene, al rendersi conto di esistere, nel mistero che c'è.

siamo esseri noi stessi concretati di questa sostanza immateriale, dal vuoto perenne generatore di tutte le cose, abbiamo secoli di apparizioni in un percorso volto al semplice concretarsi, di per sè, attraverso noi. la sua (*della Sorgente*) è scintilla primeva all'esistere, a immaginarsi di per se stessa, manifestandosi attraverso noi: principio primo, scintilla ancestrale, una luce, la luce di tutte le cose, che concreta se stessa all'esistere, attraverso noi.

siamo tutti coesi a questo viatico: non esiste un sopra un sotto, un adesso un oltre un dopo, un forse. esso è, esso permuta, esso soggiace alla legge dell'esi-

stere, dell'apparire concretandosi da vuoto, in tutte le direzioni.

noi siamo agenti del cambio, rendiamo sicura la transazione degli stati dell'esistere, da non esistere al respiro, ove si respiri. a scintillio, ove si brilli. a scalpicio, ove si oda, e altro, ove vi è altro.

siamo tutti concretati della stessa sostanza, siamo uniti, siamo uno. tu sei uno.

sto ascoltando il vostro racconto, ci metto il mio dubbio, la mia incomprensione, ci metto il pedaggio, per partecipare al viaggio, con l'occhio, e l'orecchio, che c'è...

sentiamo il tuo dibatterti nella sentenza, sentiamo il tuo senso esondare dal tuo proprio pensare, rimettiamo codice alato atto alla tua comprensione, e magnificazione, lungo i filari del senso.

senza giudizio, senza sopraffazione, senza pentimento, senza elucubrazione... a che la goccia di significato fresca permei la tua fronte e conduca al prossimo passo, al prossimo nesso, al contatto, sempre più intimo, con la tua scintilla primordiale, che anela al tuo pieno riconoscimento, a onta del dubbio, che è dentro di te.

ora lascia il pascolo della tua propria diffamazione e lenta imprendi il percorso della tua meraviglia, al conoscere riconoscendo, al riconoscersi apprendendo, al gioco della meraviglia e dell'abbandono, alla

narrazione interiore, ad un passo dall'essere, quello che davvero si è...

*sono ancora io nel mezzo che parlo?... oh, che percorso...
leggere queste cose che sgorgano da me, attraverso me e
senza conoscerle, e nel mentre lentamente riconoscerle,
mi affascina un bel pò...*